

# «Il mercato del lavoro è diventato selvaggio»

Il mercato del lavoro è diventato «selvaggio». Il segretario generale della Cisl dei Laghetti, Gerardo Larghi, non fa sconti: «La gran parte dell'attività del nostro Ufficio vertenze – afferma – è assorbito dal recupero dei crediti vantati dai lavoratori nei confronti delle loro aziende». Un fenomeno in costante aumento, connaturato sì alla liquidità tutt'altro che fluida in capo alle attività, ma anche alla tendenza di molti imprenditori «di anteporre le vacanze, o il mantenimento della loro auto di lusso, al pagamento degli stipendi».

Parlare di «mercato del lavoro inselvaticato», dunque, significa per Larghi proprio questo, con una crescita delle azioni di mobbing «per far sì che i dipendenti se ne vadano di loro volontà, oppure che accettino dei demansionamenti pur di non perdere il loro posto», a far da sfondo a una situazione nient'affatto frequente nel Comasco soltanto qualche anno fa.

A condire il quadro c'è poi tutto il comparto della cooperazione, spesso e volentieri non all'altezza del nome che porta: «Il lavoro – continua Larghi – sta sempre più spostandosi oltre il confine della legalità. Troppe aziende, infatti, stanno adottando comportamenti sbagliati per ridurre il costo del lavoro. Il più frequente è quello di avvalersi di cooperative che, con sede a Pantelleria o sul Monte Bianco, non consentono in alcun modo ai soci-lavoratori di partecipare alle strategie. Il risultato concreto è che c'è gente costretta a lavorare per 7,8 o 9 euro all'ora, senza alcuna certezza del domani».

La tendenza, quindi, è quella a rifarsi sui lavoratori, complice un clima generale nel quale è spesso difficile trovare prospettive di reinserimento a breve-medio termine.

Ecco perciò spiegata l'accettazione di condizioni nient'affatto pensabili soltanto fino al recente passato. ■ **A. Gaf.**